

FORNITURA DI CEREALI Le organizzazioni agricole veronesi dopo l'informativa in Senato sul conflitto in Ucraina del presidente del Consiglio Mario Draghi

«L'emergenza grano minaccia tutti»

Coldiretti: «Difficoltà che generano speculazioni». Confagri: «Corridoio umanitario per i cereali». Cia: «Non copriremo fabbisogno nazionale»

Luca Fiorin
luca.fiorin@larena.it

●● L'emergenza grano, che, come ha affermato ieri nel corso di un'informativa in Senato sulla guerra in Ucraina il presidente del Consiglio Mario Draghi, «minaccia la sicurezza alimentare di milioni di persone, perché si aggiunge a criticità già emerse nel corso della pandemia», è una fonte di problemi di mercato. Anche nel nostro Paese.

Secondo il presidente del Consiglio, «la riduzione delle forniture dei cereali e l'aumento dei prezzi rischia di avere effetti disastrosi, in particolare per alcuni Paesi in Africa e Medio Oriente, ed accresce il rischio di crisi umanitarie, sociali e politiche». «Serve un'iniziativa condivisa che sblocchi i milioni di tonnellate di grano che sono bloccati nei porti nel Sud dell'Ucraina, per evitare uno scenario che farebbe morire milioni di persone», ha aggiunto il premier. Precisando di aver chiesto su questo il

Il premier: «Tagli a forniture di cereali e aumento dei prezzi: effetti disastrosi per milioni di persone»

sostegno del presidente statunitense Joe Biden.

«Russia e Ucraina rappresentano insieme circa il 28% delle forniture mondiali di grano, da cui dipendono ben 36 Paesi, molti dei quali si trovano in condizioni di grave povertà», commenta il presidente di Coldiretti Verona Alex Vantini. «Questa situazione nei paesi ricchi genera inflazione e mancanza di alcuni prodotti, ma in quelli poveri allarga l'area dell'indigenza alimentare, con il rischio di carestie in Africa ed in Asia», aggiunge.

«Le difficoltà nella produzione e nel commercio stanno alimentando l'interesse sul mercato delle materie prime agricole, generando speculazioni, con quotazioni che dipendono sempre meno dall'andamento reale della domanda e dell'offerta», rimarca. Anche Alberto De Togni, il presidente veronese di Confagricoltura, si augura «che venga aperto un corridoio umanitario anche per i cereali». «Perché», afferma, «è importante riportare un equilibrio nelle relazioni commerciali».

«Il nostro mercato del grano non è a rischio sofferenza, in quanto le previsioni di raccolto sono buone e, quindi, l'annata dovrebbe essere discreta, ma, se non si sblocca la situazione, è inevitabile che i prezzi inizino a salire in maniera consistente», ag-



Un campo di cereali. Scatta l'allarme per l'annunciata carenza di approvvigionamenti dall'Ucraina

giunge. De Togni ricorda che ci sono Paesi, in primis in Africa, che sono dipendenti dalle importazioni dall'Ucraina, la cui assenza potrebbe causare turbolenze del mercato. «Anche qui, d'altro canto, si rischiano ulteriori rincari dei prodotti nei supermercati, con un'ulteriore diminuzione della capacità d'acquisto delle famiglie», conclude.

«Gli agricoltori italiani stanno facendo la loro parte, come fanno i coltivatori in ogni

parte del mondo, visto che il nostro è un lavoro che è per antonomasia a sostegno della pace, ma, purtroppo, la contenuta maggiore produzione di grano che avremo quest'anno non coprirà nemmeno i fabbisogni nazionali», afferma, invece, Andrea Lavagnoli, che è a capo di Cia Verona.

«Dalle parole dette dal presidente del Consiglio in Senato emerge che si sono sottovalutate le conseguenze che

avrebbe potuto generare questa guerra», aggiunge. «Non si è tenuto conto di ciò che sarebbe accaduto al resto del mondo, in particolare ai Paesi più poveri, ed anche per questo è ora necessario che, senza se e senza ma, si annunci la ferrea volontà dell'Italia a sostegno dell'avvio di negoziati costruttivi tra le parti, al fine di sbloccare una situazione che è divenuta insopportabile anche per il nostro Paese».

